NARRAZIONE DELLA FESTA SOLENNE DATA IN VENEZIA DALLA COMPAGNIA DELLA CALZA NEL...

PER LE NOZZE

GIOVANELLI-CHIGI.

NARRAZIONE DELLA FESTA SOLENNE

DATA IN VENEZIA

DALLA COMPAGNIA DELLA CALZA

NEL MDXX ADÌ XIII FEBRARO

PER L'ACCETTAZIONE DI TRE SOCII.

VENEZIA,
DALLA TIPOGRAFIA DI P. NARATOVICH
1852.

AL

CONTE GIVSEPPE GIOVANELLI

FIGLIO

DEL PRINCIPE CO. ANDREA

CAVALIERE DI I. CLASSE

DELL'ORDINE I. A. DELLA CORONA FERREA

E COMMENDATORE DEL S. O. M. GEROSOLIMITANO

NEL FAVSTISSIMO GIORNO DELLE SVE NOZZE

CON

DONNA MARIA CHIGI

FIGLIA

DI S. E. DON SIGISMONDO

PRINCIPE DI CAMPAGNANO

QVESTA INEDITA NARRAZIONE

DI CELEBRE VENEZIANO SCRITTORE

GIVSEPPE BELTRAME

IN ARGOMENTO

DI PROFONDO OSSEQVIO E DI SINCERO GIVBILO

OFFRE E CONSACRA.

Descrivesi nella seguente Narrazione la festa data dalla Compagnia della Calza detta gl' Immortali *nella occasione di accettare fra essi tre nuovi socii. Tale Narrazione ci fu somministrata dal diligentissimo distributore di libri della Marciana Biblioteca signor Giambatista Lorenzi, il quale trassela da' Diarii inediti del famigerato nostro* Marino Sanuto, *nelli quali sta al Tomo XXVIII e alla pag.* 200 *sotto il dì* 13 *febbrajo* 1520 *a stile romano. Ci sarebbe stato agevole il ridurre l'antico ed incolto linguaggio, in cui l'autore dettolla, in uno più adatto moderno; ma abbiamo preferito di serbare la sua originalità, imitando così parecchi che di que' Diarii, miniera di inedite erudizioni curiose, approfittando, vollero riportarne le identiche parole e frasi. Alcune notarelle nella fine serviranno a rendere più accetta la Narrazione.*

ADI XIII FEBRARO MDXIX MORE VENETO.

In questo zorno fu fata a San Symion sul canal grando in cha Foscari (1) una excellentissima festa per la compagnia de Immortalli (2) la nome (3) di qual compagni notero qui di sotto fu fato suta fondamenta per mezo la caxa uno soler (4) grando parte coperto e parte scoperto il qual andava e in caxa per li balconi e zoso su uno ponte fato su burchielle che passava il canal grando: (5) Et erra signor di ditta festa s. Francesco Sanudo q.m s. Anzolo (6) fata per conto di compagnia et acetono noviter tre primo el marchexe Federigo di Mantoa (7), al qual feno intender averlo acetado perchel desiderava intrar in una compagnia dila sua eta item s. Stefano Querini di s. Piero e s. Ferigo di Prioli q.m s. Zuam francesco. Ilor reduto poi disnar le done per n. 80 sul soler vestite benissimo parte con vesture inquarta di restagno doro etc. fu principia su quelle fondamente caze di tre tori et eravi gran populo a veder et barche per tutto di qua e di la pien il canal grando poi ali balconi dile caxe di qua et dila dil canal grando et fo comenziato a balar sora il soler predito al scoperto etiam sopra il ponte fo fato qualche ballo poi a horre 3 di note vene laraldo dila nuraria grande (8) qual si messe in hordine

ala chiesia di canareio (9) fata per mistro toni insegna ballar (10) la qual costo ducati 300 che vene con assa torzi da num. 40 portati per famegii et li compagni parte lacompagnava et il signor Zuane Cosaza (11) e di dita compagnia a cavallo da capetanio armigero, facendo far largo a tutti. Vene sopra tre cavalli marini portati da fachini tre mumi (12) vestiti per exrelentia come si consurtava di far et in questi erra laraldo con la letera al Signor quando doveva venir la muraria e con gran fuogi artificiadi nel andar sul soler poi tornato in drio esso araldo. Fu ballato sopra dito soler et a horre 4 vene la muraria acompagnata da li torzi ut supra che fu bel veder oltra il soler sempre stava torzi impiadi et assa lumere atorno il ponte fo la muraria primo dito Signor Zuane a cavallo poi do armati di arme da zostrar acavallo con lanze in mano per zostrar ma non fu tempo, poi questi tre dilardo (13) et altri tre sopra diversi animalli uno sopra una hydra etc. item sopra uno zigante grandissimo con una bissa atorno di laochonte poi una troya et uno idolo in ultimo, conclusive errano numero.... (14) portati da fachini et questi errano 6 che ballava el uno re con la fiola in una terra con molli fuogi artificiadi qualli apresentati al ponte per montar su quello devano fuogo et assa rochete fo trate per alcuni vestiti alla villana pur di dita muraria. Demum fu sbarato artellarie di bombarde con la polvere chera sul campo di san Symion che pareva una cossa molto degna con tanto populo che stava a veder et cussi sul soler dile done fu ballato e fato certa demonstracion dila edificacion di troia: dove vene di soto il soler certo dyavolo fuora con gran fuogi et cussi stete assa dila muraria la qual al venir audo per la fondamenta fino al Corpus Domini poi torno a montar sul ponte preditto Demum compita la muraria tutti andono a

zena et zeno da 350 persone ivi perche in caxa erra preparato poi cena far una altra comedia ala Vilanescha la qual fece uno nominato Ruzante padoan qual da vilan parla excelentissimamente (15) el cussi fo fata adeo fo compita la festa a zorno, speseno dili compagni in questa festa bellissima et abondante che in memoria di homini vivi la più bella non estata fata in questa terra e questo sia nota a gloria di questa cita la qual e tropo excelente lirel h homeni sia cativi questa compagnia il nome suo e immortali.

COMPAGNI INMORTALLI.

S. Francesco Sanudo q.^{m} s. Anzolo Signor.
S. Zuam Foscari q.^{m} s. Agustin patroo di la caxa.
S. Marco Contarini q.^{m} s. Zaccaria el k. Camerlengo di Comun.
S. Fantin Corner q.^{m} s. Hironimo fo proveditor sora le canere (16).
S. Jacomo Dnodo di s. Zuam Alvise fo ai X oficii (17).
S. Bernardo Contarini q.^{m} s. Teodosio fo soracomito.
S. Andrea Diedo q.^{m} s. Antonio fo savio ai ordeni.
S. Almoro di Prioli q.^{m} s. Beroardo q.^{m} s. Piero procurator.
S. Andrea Tiepolo q.^{m} s. Pollo fo podesta a montagnana.
S. Zuam Dolfin di s. Lorenzo fo cao di 40 (18).
S. Zuam Pixani di s. Alvise proc. dal banco e di pregadi per danari (19).
S. Ferigo di Prioli q.^{m} s. Marco.
S. Stefano Querini di s. Piero.
S. Piero Trivixam q.^{m} s. Pollo fo podestà a Vicenza.
S. Marchio Michiel di s. Thoma (20).

S. Andrea Liom q.m s. Michiel fo podesta a Chioza (21).
S. Zuam da Leza di s. Michiel fo di pregadi (22).
S. Andrea Dandolo q.m s. Alvixe.
S. Tomaxo Morexini di s. Antonio fo al fontego di todeschi.
S. Zuam Corner q.m s. Antonio q.m s. Nadal.
S. Pollo Vendramin q.m s. Antonio.
S. Ferigo Marzello q.m s. Piero q.m s. Antonio.
S. Marco da Molin di s. Alvise procurator fo prov. sora i oficii (23).
S. Hironimo Liom q.m s. Francesco.
S. Piero da Molin q.m s. Marin.
S. Piero Pasqualigo q.m s. Marco.
S. Zuam Francesco Loredan di s. Marco Antonio.
Non s. Jacomo Michiel di s. Vetor (24).
S. Zuam Cosaza q.m s.
S. Francesco Contarini q.m s. Alvixe q.m s. Bertuzi proc.
S. Hiacomo Malipiero q.m s. Hironimo q.m s. Dario.
Non s. Lunardo Contarini q.m s. Hironimo amalata.
Non s. Zuam Corner di s. Zorzi K. P.r e a Roma.
Non s. Jacomo Taiapiera q.m s. Zuam Camerlengo a Brexa.
Non s. Agustim Moro q.m s. Baldissera.
Non s. Zuam Bondimier q.m s. Alvise.
Non s. Nicolò Grimani q.m s. Alvise.
Non Item il cavalier di la Volpe (25).
Non D. Zuam di Strasoldo di Friul.

ANNOTAZIONI.

---

(1) La Casa *Foscari*, di cui qui si fa menzione, non è quella del doge *Francesco*, che possedeva lo storico Palazzo sito in Volta di Canal, già da varie penne illustrato; ma quella detta da san *Simon piccolo* ossia de'ss. Simeone e Giuda, della qual fu e il patriarca *Alvise*, e l'ultimo primicerio della Marciana basilica che pur *Alvise* nomavasi.

(2) *Immortali.* Questo era uno de'molti nomi che assunsero i soci della celebre *Compagnia della Calza*, così detta perchè usava portare calzoni lunghi e stretti di più colori. Ebbe origine essa ne'primi anni del secolo XV, e durò fino al compiere del secolo XVI. Oltre gl'*Immortali* furonvi anche gli *Accesi*, i *Cortesi*, gli *Eterei*, i *Floridi*, i *Reali*, i *Sempiterni* ec. Il loro principale scopo era quello di dare festeggiamenti e spettacoli solenni, giostre, tornei, rappresentazioni teatrali, regatte, mascherate ec. in occasione o di nozze de'loro nobili amici, o del ricevimento di alcuno nella società, o per la venuta in Venezia di principi stranieri, o per funerali distinti ec., e tutto ciò a loro spese, previa la permissione del Governo.

(3) *Lo nome*, di spesso il Sanuto ne'suoi Diarii usa tale solecismo.

(4) *Soler*, solaio, palco di tavole, addossato al palazzo *Foscari*, fattisi servire per passaggio dall'uno all'altro i balconi.

(5) Il ponte fatto su barche grande attraversava il canale dal palazzo *Foscari* alla chiesa di santa Maria in Nazareth dei pp. Scalzi.

(6) *S.* (cioè ser) *Francesco Sanuto* figliuolo di Angelo dopo avere sostenuti in patria varii impieghi, fu nel 1533 rettore a Cattaro, nel 1538 ambasciadore a Guidubaldo duca di Urbino, e nel 1542 con Francesco Contarini spedito Commissario a Ferdinando re de'romani per trattare intorno a'confini. Dopo aver retta la città di Udine come luogotenente nel 1552, ed avere ben meritato di que'popoli, morì l'anno 1556 Era eziandio fregiato dell'ordine cavalleresco

(7) *Federico Gonzaga* marchese di Mantova figlio di Gian Francesco prese il possesso del marchesato nel 1519. Principe di animo guerriero venne nel 1521 eletto generale di santa Chiesa da Leone X. e fu memorabile la difesa di Pavia ch'egli fece contro i francesi e i veneziani collegati. Servì poscia Carlo V come suo capitano generale in Italia: il quale imperatore avendo nel 1530 eretto in ducato il marchesato di Mantova, ne costituì primo duca Federico. Venne a morte nel 1540 d'anni 40 circa

(8) *Mararia* qui e di sotto scrive il Sanuto, ma altrove *Mumaria* o *Momaria*, voce andata in disuso, che significa mascherata, giulleria, l'origine della quale sembra che venga da *Momo* dio degli scherzi Veggasi però quanto ne scrive il Morelli a pag 30 31, delle *Pompe nuziali già usate presso i Veneziani, edizione seconda, Venezia, Alvisopoli* 1819 4.

(9) *Chiesa di Canarejo.* Non può essere che san Geremia, dinanzi alla quale è una vasta piazza ove si sarà disposta la *mumaria.*

(10) Questa *mumaria* fu ordinata da un *Antonio* maestro di ballo; del quale non sappiamo se siasi da altri fatta menzione.

(11) *Zuane Cosazza.* Antichissima famiglia, già ascritta alla Veneta nobiltà, e già dominatrice di Montenegro, di Castelnovo e di molti altri luoghi al confine de'turchi in Albania Questo Giovanni figliuolo di Vlatico, fu capitano di cavalli leggeri nella guerra del 1509 Si estinse tale famiglia nel 1615 in Vlatico che lasciò una figliuola maritata in Angelo Zorzi.

(12) *Mumi*, uomini addetti alla *mumaria.*

(13) *Dilardo* Così il Sanuto, ossia la copia che ne abbiamo, sendo passati a Vienna gli originali. Non conoscendo il significato di tal voce, crediamo che siavi errore di scritturazione, e debba leggersi *i araldo*, cioè *dopo questi tre (li signor Zuanne e i due armati)* venne l'*araldo* ed *altri tre* ec.

(14) Non c'è il numero nel manoscritto; ed è solito vacuo lasciato in moltissimi luoghi dal Sanuto ne' suoi diarii, quando non sapeva la cifra, certamente per porvela quando ne fosse venuto in cognizione.

(15) *Ruzante Padoa* n. Questi è il celebre Angelo Beolco da Padova, detto volgarmente *Ruzzante*, autore e recitator di commedie, del quale veggasi e il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia, e il Vedova negli Scrittori Padovani.

(16) Fantino *Cornaro* f. di Girolamo q. Fantino, fu savio agli ordini, senatore, e capitano delle saline. Egli pose una lapide, la quale anche oggidì leggesi nel cortile dell'antico palazzo già Loredan a s. Luca, in memoria della battaglia sostenuta da Marco Cornaro nel 1533 con la sua nave contro i turchi, nella quale però Marco rimase prigioniero.

(17) *Giacomo Dandolo* f. di Giannalvise nel 1538 fu capitanio di Verona, e nel 1543 di Padova. Benemerito della veneta Chiesa degli Ognissanti dove ha urna sepolcrale, morì nel 1553.

(18) *Giovanni Delfino* figlio di Lorenzo fu nel 1528 provveditore del veneto esercito. Era nel 1535, podestà di Verona quand'ebbe l'incarico di andare ambasciatore a Trento per accomodar le differenze che intorno a' confini vertivano tra Ferdinando Arciduca d'Austria e la repubblica. Fu nel 1535 embasc. a Napoli a Carlo V ritornato dalla impresa di Africa, e nel 1536 Capitanio di Padova.

(19) *Giovanni Pisani* f. del procuratore Alvise, detto *dal banco* perchè teneva *banco di scritta*, andò nel 1527 podestà a Vicenza; e nel 1528 fu creato procuratore di s. Marco mediante l'esborso di quattordici mila ducati fatto alla repubblica. Morì nel 1540.

(20) *Melchiore Michele* figlio di Tommaso ebbe nel 1527 le carica di avvogadore straordinario; e dopo varii urbani ma-

gistrati, fu nel 1539 eletto provveditor generale in Dalmazia. Nel 1553 ebbe il reggimento di Padova, e nel 1558 fu comandante supremo nell'isola di Corfù, e in questo anno medesimo eletto a procuratore di s. Marco. Nel 1560 fu oratore di obbedienza a Pio IV ed ebbe l'ordine cavalleresco. Morì nel 1572, sepolto nell'ora demolita chiesa di s. Geminiano.

(21) *Andrea Lion* figlio di Luigi, era podestà di Vicenza allorchè nel 1522 venne creato procuratore di s. Marco. Fu poscia nel 1528 ambasciatore a Ferrara, e venne a morte nel 1560. Dobbiamo osservare che qui il Sanuto il dice figliuolo di *Michele che fu podestà a Chioggia*; ma non trovando noi negli alberi patrizi un *Andrea* di questo tempo figlio di *Michele*; ma bensì di *Luigi*, ch'è il testè accennato, dobbiamo conchiudere essere uno sbaglio o del Sanuto o del copiatore che il fece figliuolo di *Michele* anzichè di *Luigi*. Lo sbaglio poi risulta anche dal sapersi che non un *Michele Lion* ma bensì *Luigi Lion* fu del 1510 podestà a Chioggia, come dalla serie dataci dal Gradenigo a p. 57.

(22) *Giovanni da Lezze* figliuolo di Michele fu senatore splendido e generoso, avendo contribuito alla repubblica ottomila ducati per le occorrenze sue, in premio di che fu fatto procuratore di san Marco nel 19 ottobre 1522. Morì nel 1575.

(23) *Marco da Molin* figliuolo del procuratore Luigi, fu del 1506 podestà di Verona, e nel 1522 decorato della dignità di procuratore di san Marco, nella quale vissuto anni quattro morì del 1526. Notasi dagli storici con particolare elogio, tanto per lui che per il padre suo Luigi, un esempio di moderazione di animo in tutti e due. Imperciocchè avendo un veneto patrizio, che dicesi di casa Michiel, circa il 1500, per ingiurie ricevuta ucciso un figlio di Luigi e rispettivo fratello di questo Marco Molin, ed essendo perciò stato il Michiel condannato a perpetuo bando da tutti gli stati del Veneto dominio, gli offesi Molin non solo generosamente perdonarono la ricevuta onta, tanto più grande quanto che il figlio loro era dei Pregadi, ma procurarono con ogni sforzo presso il Consiglio di dieci, che fosse,

come avvenne, liberato il Michiel dal bando, essendogli però stato assegnato per abitazione il territorio di Mestre.

(24) Questo non che trovasi qui nel margine scritto del Sanuto, e gli altri non di seguito, indicano che non sono intervenuti alla festa che descrive, que' soci, impediti da malattia o da altro motivo.

(25) È l'illustre *Taddeo dalla Volpe* da Imola, cavaliere e condottiere d'armi al servizio della repubblica nostra fino dal 1509; il quale dopo belle imprese in quell'incontro operate e specialmente nella ricuperazione di Padova, morì in Venezia nel 1534, sepolto nell'ora demolita chiesa di s. Marina.

E. A. C.